

## Discorso di Donato Di Santo

in occasione del pranzo offerto dall' Ambasciatore del Brasile, Adhemar Bahadian, presenti varie personalità delle istituzioni, della politica, della diplomazia, della cultura, della società civile e del mondo dell'impresa italiane, e del Ministro Segretario generale della Presidenza del Brasile, Luiz Dulci.  
Ambasciata del Brasile in Roma, 19 giugno 2008

E' stata una sorpresa, inattesa ma molto gradita, quella che l'ambasciatore Bahadian ha voluto farmi offrendomi l'opportunità di incontrare le personalità che mi stanno onorando della loro presenza.

Devo dire che è nello stile dell'uomo. Del grande Ambasciatore, che sta contribuendo in modo determinante al rafforzamento delle relazioni tra Italia e Brasile; dell'eccellente professionista che sa articolare, con passione e saggezza, la rete di dialogo tra i nostri due paesi; e dell'amico che ha saputo realizzare tutte queste cose tenendo ben distinti il piano istituzionale da quello umano.

Nei venti mesi in cui ho svolto le funzioni di Sottosegretario agli Affari esteri con delega per l'America latina ho imparato molto da tutti i Rappresentanti dei paesi latinoamericani a Roma e, in particolare, da Adhemar Bahadian, espressione della grande scuola di diplomazia brasiliana, Ambasciatore che ha impresso un segno indelebile nella gestione di questa splendida e prestigiosa Sede del Brasile in Italia. Grazie caro Ambasciatore!

Inoltre la presenza qui di Luiz Dulci, uno dei più importanti ed autorevoli Ministri del Governo del Presidente Lula, esponente politico di primo piano con cui ho il piacere di collaborare da circa vent'anni, professore, critico letterario e apprezzato italianista, rende per me ancora più significativa questa bella occasione.

Nei venti mesi in cui, grazie alla fiducia del Ministro D'Alema ed alla collaborazione attiva e intelligente della DGAM e del suo Direttore, della mia segreteria e dell'allora capo Segreteria Min. Marras, e di tutta la struttura della Farnesina, ho contribuito a rilanciare la presenza dell'Italia in America latina, la stella polare che mi ha guidato è stata la scelta di agire sempre facendo prevalere il profilo istituzionale, con una prospettiva che andasse ben oltre la durata di un governo o di una legislatura.

Questo mio atteggiamento è stato tanto più autentico in quanto non ha certo significato l'abbandono delle mie idee e convinzioni politiche. E' stata invece la dimostrazione di come, partendo da precise e ferme convinzioni, sia possibile svolgere un lavoro istituzionale proiettato oltre i limiti di un governo e di una legislatura, al servizio del paese. Questo lavoro non sarà stato inutile e avrà avuto successo solo se verrà proseguito -e migliorato-, se supererà gli ambiti ristretti dell'azione del governo di turno e si proietterà verso l'obiettivo, ambizioso ma

realistico, di fare dell'Italia (insieme alla Spagna) l'altra porta di ingresso in Europa dei paesi latinoamericani.

La recente Visita di Stato in Cile del Presidente Napolitano ha avuto, tra le altre cose, anche questo significato: un intero Paese, nelle sue varie articolazioni, istituzionali, politiche, culturali ed economiche, si sta riavvicinando al subcontinente americano.

Se la politica verso l'America latina è del sistema-paese, e non solo governativa, tutti possono dare il loro apporto senza rinunciare, lo ripeto, alle proprie convinzioni. I viaggi in America latina dell'allora Presidente della Camera, Bertinotti, sono stati un importante contributo. Auspico che anche i nuovi vertici legislativi vogliano dare un loro segnale di interesse. L'attenzione delle Commissioni esteri di Senato e Camera, che più volte mi hanno invitato ad audizioni specifiche, così come quella del Presidente dell'Unione Interparlamentare, On. Casini, consapevole che la propria elezione ebbe il sostegno di gran parte dei parlamenti latinoamericani. La forte e generosa preoccupazione per le problematiche latinoamericane da parte di personalità quali il Presidente della Lombardia, Formigoni, la Sindaco di Milano, Moratti, il Presidente della Provincia di Milano, Penati, insieme ad un lavoro che non esiterei a definire eccezionale da parte del MAE e del governo, hanno fatto sì che l'area geografica che più compattamente in assoluto ha votato per la candidatura di Milano per la Expo 2015 sia stata proprio quella latinoamericana. La dimestichezza e la vicinanza con i problemi e gli esponenti latinoamericani di tante personalità politiche, del mondo sindacale, della società civile, del volontariato laico e religioso, delle ONG di cooperazione, delle Regioni e degli Enti locali, del mondo della cultura e dell'Università. La ripresa di interesse verso il subcontinente di tante piccole, medie e grandi imprese che nei venti mesi di attività di governo abbiamo attivamente stimolato in questa direzione (secondo i dati ISTAT, accuratamente elaborati dalla DGAM, il nostro paese nel 2007 si è collocato al secondo posto, dopo la Germania, nell'interscambio con l'America latina).

La politica estera realizzata verso l'America latina, quella di internazionalizzazione economica promossa dal Commercio internazionale e quella di Cooperazione allo sviluppo promossa dal MAE ci permettono di utilizzare di più e meglio sia gli strumenti europei di assistenza esterna sia quelli nazionali. E di farlo con approcci e visioni innovative come è il caso, per fare un solo esempio, dei progetti di cooperazione transfrontaliera che, come ha detto il Presidente Napolitano nel suo discorso dello scorso febbraio a Santiago alla sede della CEPAL “non è una semplice opzione ma si configura come una peculiare opportunità per ridurre ed eliminare i possibili focolai di tensione e per fare delle aree di frontiera trincee avanzate di costruzione di pace, di crescita e di sviluppo”.

Tutte queste condizioni positive, con altre che per brevità non cito, sono state alla base del *reencuentro*, che non si è fondato su una generica simpatia mutua (che pure c'è e serve!) ma su alcuni ben solidi “attivi” dell'azione italiana. I risultati si sono

visti. L'Italia è entrata –secondo paese dopo la Spagna- nell'azionariato della CAF (ricordo che un paio d'anni fa molti neppure conoscevano questa sigla); sempre dopo la Spagna, e sempre prima di tutti gli altri europei, siamo il paese ospite d'onore alla Fiera internazionale del libro di Guadalajara, Messico. Questi ed altri risultati sono stati il frutto dell'originalità del nostro approccio. Un approccio inclusivo, non solo di governo ma di sistema-paese, che non ha discriminato ideologicamente tra i paesi latinoamericani, retti da un ventaglio di governi tra loro molto diversificati politicamente, ma si è rivolto a tutti. Le discriminanti sono state il rispetto reciproco e l'adesione ai valori di democrazia e salvaguardia dei fondamentali diritti umani e civili. E i risultati anche qui si sono visti: per la prima volta nel 2006 a Montevideo e per la seconda nel 2007 a Santiago, siamo stati invitati, unico paese europeo, non "iberico", ai Vertici ibero-americani; siamo stati sostenuti compattamente per il Consiglio dei Diritti umani, per il Consiglio di Sicurezza e per la Expo 2015 a Milano.

Mi pare importante che il Ministro Frattini abbia voluto partecipare, seppur a poche ore dalla propria nomina, al Vertice di Lima tra l'Unione europea e i paesi dell'America latina e Caraibi.

Allo stesso modo valuto molto positivamente, e ne sono lusingato, la decisione del nuovo Ministro degli esteri di accogliere la proposta del suo predecessore nominandomi Coordinatore del costituendo Comitato consultivo per la gestione delle Conferenze Italia-America latina, che sarà presieduto dal Sottosegretario competente. Il carattere volontario e non retribuito di questo incarico ne sottolinea l'aspetto istituzionale, aspetto agevolato anche dal fatto che non sono parlamentare. E' la conferma, mi sia permesso dirlo, che in quei venti mesi non solo si è lavorato bene ma che i nuovi responsabili della politica estera l'hanno percepito e vogliono valorizzare e proseguire questo lavoro nell'ottica di quel "sistema Italia", spesso invocato ma sovente ignorato.

Il fatto che questa notizia mi sia stata data dal Sottosegretario agli Affari esteri Scotti, pochissimi giorni fa in un colloquio nel quale ho potuto apprezzare il suo equilibrio e il suo interesse verso questi temi, mi induce a credere che, al di là delle diverse posizioni politiche, può effettivamente esserci un livello di lavoro istituzionale comune a favore della "rinascita italiana in America latina".

La Conferenza Italia-America latina, con la sua terza edizione dell'ottobre 2007, è definitivamente passata da una periodica occasione di incontro con esponenti latinoamericani, all'essere un vero e proprio strumento di politica estera italiana verso il subcontinente americano. La presenza di tutta l'Italia politica e istituzionale, a partire dai Presidenti di Senato e Camera e dal Capo del Governo, così come di molti esponenti dell'allora opposizione; la partecipazione ad altissimo livello –iniziando da Michelle Bachelet, Presidente del Cile- di tutti i paesi latinoamericani (il Brasile con Luiz Dulci, Panama con il Vice Presidente, quindici paesi con i loro Ministri o Vice Ministri degli esteri); e, in particolare, la forte presenza politica europea, sia della

Commissione che dei paesi membri, a partire da Spagna, Portogallo, Slovenia, Germania e Francia, hanno fatto della edizione 2007 di questa Conferenza una tappa assolutamente inedita nel dialogo Euro-Latinoamericano.

La decisione della Farnesina di dotarsi dello strumento del Comitato consultivo e di chiedere all'ex Sottosegretario del governo precedente di esserne il coordinatore, mi inducono ad un certo ottimismo circa il futuro di questo "strumento". Inoltre coloro che hanno organizzato le tre precedenti edizioni insieme al MAE, e cioè l'IILA con il suo Segretario generale Paolo Bruni, il CeSPI con il suo Direttore José Luis Rhi-Sausi, e la RIAL con il suo Segretario generale Gilberto Bonalumi, insieme alla Regione Lombardia (con le varie importanti entità presenti in quella regione), sono istituzioni che, nel loro sperimentato equilibrio, possono garantire un livello qualitativo di eccellenza.

Su alcuni punti che sono stati l'asse dell'ultima Conferenza occorrerà proseguire e migliorare. Alcuni di questi punti offrono all'Italia forse più prerogative della stessa Spagna: il dialogo Euro-Latinoamericano per la *governance* istituzionale; il dialogo Euro-Latinoamericano per l'integrazione regionale; il dialogo Euro-Latinoamericano per far avanzare l'agenda bi-regionale. La firma del Trattato istitutivo della UNASUL (lo scorso 23 maggio a Brasilia), non solo come strumento intra-latinoamericano ma anche di dialogo con l'Europa. La Spagna sottolinea il carattere "ibero-americano" del rapporto con l'America latina: si apre per noi l'occasione di candidarci a paese europeo promotore e facilitatore del dialogo Euro-Latinoamericano.

Con questo auspicio vi ringrazio per l'attenzione e la pazienza.